

gli emendamenti, dico soltanto che mi pare conveniente che la Camera, prima di decidere che l'emendamento del deputato Brofferio debba precedere gli altri emendamenti, senta almeno le ragioni di tutti, altrimenti la Camera decide senza cognizione di causa. (Gazz. P.)

**IL PRESIDENTE** fa notare che la Camera ha tenuto sempre la regola contraria; che di tutti gli emendamenti, prima di udirne gli sviluppi, fu costantemente solita a determinare la priorità, ed aprire dopo la discussione di quello che ottenne la priorità.

Annunzia quindi che il deputato Benso Gaspare ha presentato un emendamento così concepito, da sostituirsi agli articoli secondo e terzo.

« Sarà creata una Commissione di ufficiali e di cittadini che determini quali forti siano da conservarsi, quali da abbattersi e quali da modificarsi. » (Verb. e Gazz. P.)

**BENSO GASPARE.** Coll'emendamento che ho presentato non ho fatto che formulare quello del deputato Brofferio; si è osservato che si deve prima votare se debba esservi una Commissione, quindi di quali persone debba essere composta; io non ho difficoltà che si divida nel votare il mio emendamento; che si voti primieramente sulla prima parte di esso, che cioè *vi sarà una Commissione la quale giudicherà, ecc.*, e poscia si voti se questa Commissione debba essere composta di ufficiali e di cittadini, o solamente di ufficiali o di cittadini.

**DEMARCHI.** Si potrebbe ammettere l'emendamento dell'onorevole deputato Benso lasciando sempre aperta la votazione sull'articolo secondo. Nulla impedisce che si adotti in prima l'articolo terzo del deputato Benso, che diverrebbe il secondo, e che poscia, per via di eccezione, chi vuole adotti la proposizione del deputato Brofferio.

**VALERIO.** Osservo che la questione è affatto inutile, perchè in ogni caso si può con un sotto-emendamento riproporre quello che ha proposto il deputato Bixio.

**STARA.** Ma noi abbiamo deviato assolutamente dalla questione; noi abbiamo detto che l'emendamento proposto dal deputato Brofferio doveva essere discusso prima degli altri, come quello che più degli altri si discostava dal progetto di legge presentato dal deputato Bixio e dalla Commissione; ora il deputato Brofferio dichiara essere stata sua intenzione, coll'emendamento da lui messo in campo, di sopprimere due articoli per farne un solo, quindi la divisione che sarebbe proposta ragionevolmente dal deputato Fraschini non potrebbe aver luogo se non previa l'adesione del deputato Brofferio, il quale intende che col suo articolo unico secondo venga ad essere compiuta la legge; se il deputato Brofferio ammette che si possa dalla Camera deliberare sul terzo articolo da lui proposto, colla condizione che qualunque sia per essere la determinazione della Camera non venga pregiudicata la discussione posteriore del secondo articolo, allora pare logica la proposizione del deputato Fraschini; ma se si vota sull'emendamento proposto dal deputato Brofferio, di sopprimere l'articolo secondo e di ridurre quest'articolo secondo unitamente al terzo nel suo emendamento, allora la Camera non è più in facoltà di votare sul secondo articolo, perchè adotta l'emendamento proposto, e questo emendamento una volta accettato porta lo annullamento dell'articolo secondo del progetto.

Se dunque si vuole adottare la divisione proposta dal deputato Fraschini, resta indispensabile che od il deputato Brofferio vi acconsenta in modo esplicito, o che la Camera stessa, usando del suo diritto supremo, emetta in proposito una deliberazione prima di mettere ai voti l'emendamento del deputato Brofferio.

**BENSO GASPARE.** Il mio emendamento non tende già a sopprimere la proposizione della Commissione, ma soltanto a sopprimere gli articoli secondo e terzo, cosicchè resta intatto l'articolo primo della Commissione, che la Camera ha già adottato. (Gazz. P.)

**IL PRESIDENTE**, annunziando presentarsi dei sotto-emendamenti ed un altro emendamento, chiede, prima di passare a questi, se quello del deputato Benso è appoggiato.

(È appoggiato).

Dà quindi lettura di due sotto-emendamenti e dell'emendamento del deputato *Bottone*:

« Sarà indilatamente istituita una Commissione mista di militari e di cittadini, che entro il termine di mesi due determini quali forti siano da conservarsi, quali da modificarsi e quali da demolirsi.

» L'anzidetta Commissione conterà di nove membri, di cui un terzo sarà nominato dal ministro della guerra, un terzo dal Consiglio civico della città di Torino, ed un terzo dal Consiglio civico della città di Genova. »

Del segretario *Farina P.*:

« Sarà creata una Commissione composta di cittadini in numero maggiore e di ufficiali del Genio Militare, ecc. »

Del deputato *Michelini G. B.*:

« Sarà creata una Commissione composta di persone dell'arte, scelte dal Governo, e di un doppio numero di altre persone, scelte dalle rispettive amministrazioni municipali, la quale determini, ecc. »

**IL PRESIDENTE** dà la priorità al sotto-emendamento del deputato *Bottone*, che gli sembra un vero emendamento, e come quello che più si scosta e dal progetto e dalla proposizione Brofferio.

Domanda se sia appoggiato.

(Non è appoggiato).

Chiede quindi se sia appoggiato quello del deputato *Michelini*.

(È appoggiato).

(Verb.)

**SIOTTO-PINTOR.** Mi pare che alle parole dell'emendamento si potrebbero sostituire queste altre: *d'ingegneri civili e di ufficiali del Genio militare*. Altramente noi diremo in altri termini che quando si deve fare una perizia, bisogna che il numero degli imperiti superi quello dei periti dell'arte.

**ARNULFO.** Abbiamo discusso fin qui essenzialmente per vedere se la Camera avesse dati e cognizioni sufficienti in linea d'arte per pronunziare fin d'ora la demolizione dei forti di Genova, ovvero si dovesse prima interrogare le persone perite; ma se la Camera adotta l'emendamento testè proposto, mercè il quale si vorrebbe che s'introducessero nella Commissione due terzi di persone che non sarebbero dell'arte, viene rimessa la decisione a chi non ha peculiari cognizioni per determinare della necessità o non di tenere i forti di cui si parla, il che offre lo stesso inconveniente che presenta una decisione attuale della Camera.

Fin qui la Camera fu unanime nel pensiero che debbansi demolire solamente i forti che non hanno per iscopo la difesa contro il nemico, dovunque situati. In questo non vi è questione: il principio è già adottato mercè la votazione di ieri.

Veniamo all'applicazione, al fatto; il pronunziare al riguardo deve dipendere dalle persone dell'arte, poichè non dirò tutti, ma buon numero di noi non abbiamo cognizioni di arte e di località bastanti per portare un fondato giudizio. Se si vuole supplire a questo inconveniente, senza nulla pregiudicare al desiderio di distrurre i forti di Genova più sollecitamente che si potrà, purchè siano in quelle date condizioni che